Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 54 (1985)
Heft: 3

Artikel: Laudatio di Grytzko Mascioni
Autor: Lardi, Massimo
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-42307

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 19.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

MASSIMO LARDI

Laudatio di Grytzko Mascioni

Non è difficile spiegare chi è Grytzko Mascioni e perché oggi riceve il premio culturale del nostro Governo. Semmai è difficile apprezzare degnamente i suoi meriti di artista e uomo d'azione avvezzo a ricevere riconoscimenti e premi all'estero e in patria fin dagli inizi della sua carriera.
Grytzko Mascioni è ampiamente noto a sud delle Alpi, ma non dovrebbe essere sconosciuto neanche nel resto del paese, dal momento che nel 1979 ha ricevuto il premio fondazione Schiller per il complesso dell'opera poetica. Inoltre già un paio di anni fe veniva estrosamente presentato in una rivista della Svizzera tedesca come «mostro grigionese», come «fabbrica di cultura in forma umana». Immagini che non sono iperboliche, anzi, che illustrano solo l'aspetto della quantità e della perfezione industriale, mentre non colgono la peculiarità delle prestazioni culturali di Mascioni, che è la formazione umana totale classica e disinteressata. Lui impersona la sintesi di specializzazione moderna e formazione umanistica generale, l'ideale della cultura moderna. La sua avventura culturale ha il sapore di una fiaba: spirito di iniziativa, creatività, lavoro intenso, successo. Fortuna anche nel matrimonio con la compagna di studi Ernestina Pedretti, dottore in legge, e soddisfazioni per il figlio Vania, licenziando e già assistente in matematica pura al Politecnico federale di Zurigo. Ovviamente oggi non si parla degli oscacoli, delle pene e dei dolori, che non mancano in nessuna fiaba perché sia completa.

Cittadino di Brusio, nato il 1° dicembre 1936, G. Mascioni crebbe a Campocologno, dove frequentò le prime classi delle elementari, e trascorse anche qualche tempo a Pontresina, dove apprese i rudimenti della lingua romancia. A Sondrio conseguì la maturità classica e a Milano frequentò la facoltà di diritto dell'Università statale. Ma soprattutto allacciava una serie di contatti importanti, conosceva il mondo, acquisiva le basi per la sua attività futura e muoveva i primi passi nel campo dell'arte. A Lugano lavora dal 1961 alla televisione della Svizzera italiana. Tre tappe quindi danno una determinata impronta alla sua vita: un periodo breve ma decisivo nelle valli meridionali del Grigioni che ha radicato in lui la coscienza della sua origine e identità grigionitaliana e retica; Sondrio e Milano, le città della sua formazione classica, lombarda, ancorata nel passato ma proiettata verso il futuro, i luoghi che gli hanno fornito le ali per volare; e, terza tappa, il canton Ticino dove poté sviluppare pienamente le sue capacità al servizio della nostra cultura e dove tuttora vive e opera. Viaggiò e viaggia moltissimo, sempre con mezzi pubblici e sempre scrivendo, rubò innumerevoli ore al sonno dedicando quelle del mattino al lavoro creativo nella sua bella casetta a Origlio, davanti alla quale sventola da sempre la nostra bandiera grigionese. Tre sono anche i suoi campi di attività che toccherò brevemente: i massmedia, l'attività letteraria e quella culturale.

I MASSMEDIA

Fino al 1961 lavorò a Milano, pubblicò le prime poesie (la prima raccolta «Vento a primavera» a 17 anni), traduzioni dal greco, fondò e diresse un mensile per la Fiera campionaria di Milano che si pubblica ancora e, fra tante altre cose, realizzò un documentario sul teatro greco dal titolo «Siracusa viva nel tempo» con la partecipazione di Vittorio Gassmann. Questo film gli fruttò il premio governativo italiano di qualità. Fu così che al momento in cui la Svizzera italiana si accingeva a fondare la sua televisione, G. Mascioni poté occupare subito un posto chiave con la migliore preparazione quale scrittore pubblicista e regista. Da allora fu uomo tuttofare e facente funzione responsabile dello spettacolo e collaboratore diretto nell'ambito del dipartimento della cultura, capo-programma dello spettacolo della radio e della televisione e, a partire da quest'anno, responsabile dei rapporti esterni. Provvide alla redazione dei testi o alla regia di un numero imprecisabile di trasmissioni televisive e radiofoniche, spesso premiate, che vanno dalle rubriche giornalistiche a quelle culturali e allo spettacolo. Trasmissioni che contribuiscono essenzialmente a dare un determinato volto alla nostra TV e che furono seguite spesso con grande interesse anche all'estero. Nell'ambito del teatro allestì spettacoli pubblici e trasmise testi dialettali storicamente preziosi come «La stria» di G. Maurizio, testo bregagliotto dell'800. Questa testimonianza di fedeltà alla sua patria e alla sua gente la riconfermò spesso alla radio dove si impegnò a far conoscere una serie di autori della Svizzera italiana retoromancia tedesca e romanda, con l'intenzione di rinsaldare i vincoli culturali fra le diverse etnie nazionali.

L'anno scorso la TSI celebrava i suoi 25 anni di attività e la direzione incaricava Mascioni di redigere la pubblicazione celebrativa. Senza trionfalismi, in un centinaio di pagine descrive la fondazione e lo sviluppo della TV a Lugano e mostra il particolare influsso di questa invenzione rivoluzionaria sulla piccola comunità della Svizzera italiana. Mascioni è protagonista di quest'avventura appassionante ed è soprattutto merito suo se il Grigioni italiano non è un fruitore passivo della RTSI ma si è affermato come interlocutore attivo a fianco del canton Ticino.

L'ATTIVITA' LETTERARIA

Ma una cosiddetta «macchina culturale» non si accontenta di questi prodotti. Mascioni si è cimentato anche in una produzione meno effimera, nella letteratura, anzi in pressapoco ogni genere letterario. La sua tematica spazia dal settimo secolo avanti Cristo ai giorni nostri, dalla Grecia antica alla Svizzera, da Mosca a Poschiavo e ovunque cerca di cogliere la sostanziale unità di quanto rende l'uomo più umano. La poesia lirica, pubblicata in varie raccolte libri d'arte e antologie e recentemente in un volume di oltre 500 pagine intitolato «Poesia 1952-1982», rappresenta probabilmente un punto di forza della sua opera. Nei componimenti poetici si muove nel presente, sonda e rivela la sua anima, gli eterni temi di amore e morte, sogno e realtà, in una fiduciosa adesione alla vita e ai valori più alti del bello e del buono. Si esprime in un raffinato gioco di figure semantiche e foniche che rivelano una profonda conoscenza della lirica europea classica e il dominio completo degli stupendi mezzi espressivi della lirica moderna. Prestigiosi critici (fra i quali si incontra anche S. Quasimodo) lo chiamano un «virtuoso», «una voce fedele al contenuto e all'autentico problema del linguaggio», «che arricchisce le sue poesie con incastri da altre lingue», «homo

ludens», «poeta europeo di lingua italiana». Ma quello che contribuisce a dargli una fisionomia originale e inconfondibile è la sua origine retica e montanara, «il suo essere frontaliere anche nel linguaggio».
Nei suoi saggi sviscera tanto le tematiche concernenti la TV, il cinema, la fotografia, l'arte moderna, come anche il mondo ellenico (p. es. nel famoso libro «Lo specchio greco»). In particolare si appassiona a questo mondo non per uno snobistico bisogno di evasione ma perché in quel tempo l'uomo greco gettò le basi del pensiero, dell'etica e della cultura che è ancora la nostra. Nella biografia di Saffo ricostruisce l'ambiente culturale e sociale dell'aristocrazia ionica del settimo secolo a.C. alla luce delle fonti specialistiche moderne ed antiche. Attraverso l'interpretazione dei suoi carmi, fa rivivere la straordinaria personalità della poetessa con commossa partecipazione e sottile intuito dell'animo femminile. Ne nasce un libro pieno di poesia e di attualità, in quanto quell'epoca raffinata, piena di turbamenti e in evoluzione, rispecchia anche il nostro tempo. Ma uno dei punti del mondo greco che maggiormente affascinano Mascioni, è l'organizzazione politica delle città stato, delle poleis, greche in cui vede prefigurata l'autonomia dei nostri cantoni e comuni. Nessuna meraviglia quindi che un dato momento ritorni a temi della sua valle d'origine, che racconti i suoi ricordi del tempo di guerra alla frontiera, che ambienti nel comune di Poschiavo un dramma tristemente famoso nella storia, quello del processo alle streghe. Il radiodramma «La strega Orsina che non muore mai» (Prix Suisse 1982) è la microstoria della follia omicida che devasta il passato il presente e il futuro. La piccola valle di Poschiavo, insignificante e dimenticata, e l'oscura strega Orsina assurgono a simbolo del grande mondo e delle innumerevoli vittime di tutti i tempi immolate sull'altare dell'ignoranza e dell'odio. Il linguaggio ricco di espressioni arcaiche, aderenti ai documenti della legislazione e del processo, la scansione in versi trasportano il lettore non solo nel 17° secolo ma anche in un'atmosfera poeticamente trasfigurata. Altri radiodrammi («E' autunno, Signora, e Ti scrivo da Mosca») e testi di narrativa («Carta d'autunno») ci riportano alla nostra epoca e al grande mondo, un'epoca con immense possibilità di viaggiare e di conoscere. Racconta con interesse per la poesia e per le donne intese come «forza dominante del persistere dell'umano nella vita di tutti», per usare una frase di Mascioni stesso.
Tralascio di parlare della sua collaborazione a riviste specializzate, delle edizioni d'arte con testi suoi e opere grafiche di artisti italiani (p. es. per l'inaugurazione della porta in bronzo di Luciano Minguzzi in San Pietro), delle sceneggiature per film e dei testi per balletti, delle traduzioni di opere sue in romancio tedesco francese sloveno rumeno e inglese, delle opere in preparazione (Catullo, biografia, La vallée des peupliers, narrativa), delle sue traduzioni di poesie di Andri Peer dal romancio. Comunque, quanto ha scritto penso sia notevole anche per «una fabbrica di cultura».

ATTIVITA' CULTURALI

Con ciò non ho però ancora detto tutto. Possiamo prescindere dalle sue opere grafiche in cui rivela pure un non comune talento, ma non possiamo ignorare l'allestimento di spettacoli teatrali pubblici nella Svizzera italiana, l'organizzazione di corsi di dizione e di regia, e ancor meno la sua attività in una ventina di commissioni associazioni o giurie nazionali e internazionali. Ne citerò solo tre: la Commissione culturale italo-svizzera, il Comitato presidenziale

dell'unione internazionale radiotelevisiva italofona Milano, l'associazione scrittori della Svizzera italiana. Di questa associazione è presidente da cinque anni, l'ha riorganizzata e le ha dato validi impulsi con l'istituzione di nuovi premi per la poesia in dialetto il teatro e la narrativa.
Ci meravigliamo sinceramente che il nostro vincitore del premio nei suoi 48 anni e mezzo di vita abbia trovato tempo e spazio per tante prestazioni. Una tale attività non poteva passare inosservata e Mascioni ottenne infatti numerosi premi e riconoscimenti oltre a quelli in parte già citati per lavori cinematografici televisivi e radiofonici: premi letterari per la saggistica, la narrativa e la poesia; riconoscimenti generici per la cultura; riconoscimenti ufficiali come il già ricordato premio della fondazione Schiller, l'Ambrogino d'oro del comune di Milano per la diffusione della cultura, il cavalierato al merito della Repubblica italiana e, come per dare un ulteriore tocco di grazia alla favola della sua vita, ultimo in ordine di tempo, l'odierno premio del Governo dei Grigioni. Un fatto che ha del favoloso fosse anche solo nel senso, rilevato dalla stampa locale, che è il più giovane cittadino grigionese che finora sia stato insignito di questo riconoscimento. Ma è nel contempo una cosa estremamente seria: un atto di giustizia verso Grytzko Mascioni e verso la cultura italiana, alla quale viene riconfermata ufficialmente la piena cittadinanza nel nostro Cantone. E infine è un motivo di gioia per tutti, in particolare per la minoranza che Mascioni rappresenta.

Caro Grytzko, il tuo orizzonte e il tuo campo d'azione è così vasto, la tua opera così copiosa, la tua affermazione in campo internazionale così lusinghiera che più d'uno potrebbe chiedersi come mai una valle così angusta e sassosa come quella di Poschiavo abbia potuto generare un figlio come te. E si potrebbe rispondere che qualche volta tra le rocce fioriscono fiori bellissimi. Ma sarebbe scorretto non riconoscere che alla tua tenace pianta retica hanno giovato essenzialmente i cieli aperti e le terre generose della Lombardia. E' laggiù che hai iniziato i contatti con le più spiccate personalità della cultura e della politica, che hai trovato il respiro delle tue opere che hanno per oggetto la conoscenza dell'uomo antico e moderno, per scopo la comunicazione e la fratellanza, per mezzo le invenzioni più progredite della tecnica oltre agli accorgimenti di un gusto e di un'arte raffinati. Hai corso tanta terra e tanto cielo, ma la tua valle non l'hai dimenticata. E a chi volesse domandarti quale sia il ricordo che ne hai conservato, hai già ampiamente risposto:

Io che vengo dai monti abiterò
le vagabonde isole del cielo,
care ultime luci
intermittenti
di un pensiero precario: e scorderò
la discorsiva tenerezza il cupo
rimbombare del tuono tra le valli
(ma il cuore torna inerme dove piove
eternamente su quei fuochi antichi
di castagne arrostite, di arrossite
ragazze al primo bacio,
e piango
fango).

In questi versi c'è tutto il paesaggio del Grigioni italiano: i monti, le valli, le piogge e il sereno e con le castagne i fuochi e le ragazze un sapore di intimità e di casa, ma non solo: c'è tutta l'anima del Grigioni italiano, e quella di ognuno che magari vecchio e lontano sogna l'infanzia, l'amore e la terra che ha dovuto lasciare, e si strugge per il tempo che passa.
Un ricordo ben vivo e preciso, fatto non

di vaghe parole ma di cose concrete e a volte allucinanti come la guerra intravveduta a cavallo del confine. Ricordi che in parte abbiamo in comune e ai quali il quarantesimo anniversario della fine del conflitto ha dato in questi giorni sorprendente attualità:

Quanto tempo ci resta? Era l'infanzia
delle capre per selve in allegria
e più a sud la feroce irta improvvisa
fitta nel cuore, la fucileria
dei ragazzi più grandi, i partigiani
giù dal Sasso del Gallo a catapulta
sull'ultima caserma presidiata
dai neri nella gola
a Piattamala.

Signore e Signori, potrei continuare, ma ricercare e prediligere nell'opera di Mascioni solo quanto attiene alla nostra patria più ristretta sarebbe travisarne lo spirito e l'essenza. Uomo di frontiera lui stesso, la sua vocazione e il suo messaggio è quello di superare ogni tipo di frontiera e di barriera, di pregiudizio e di malignità per aprirsi ad ogni contatto che possa giovare spiritualmente e materialmente all'uomo. La Svizzera italiana in particolare, senza peraltro rinunciare al proprio carattere, anzi per mantenerlo, per non correre il rischio dell'involuzione, dell'impoverimento e del provincialismo più gretto deve coltivare questi contatti soprattutto con l'Italia, la sua patria culturale. Se è vero dunque che, come ho detto all'inizio, la sua cultura è la sintesi di un massimo di specializzazione in senso moderno e di una formazione umana totale, è altrettanto vero che il meglio del suo messaggio è quello di insegnarci un'esemplare fedeltà e amore per la propria terra d'origine, per il proprio nido e nello stesso tempo un'apertura generosa e intelligente verso il mondo intiero.
Grazie al Governo per il riconoscimento e a Te, caro Grytzko, e alla tua famiglia, felicitazioni vivissime e gli auguri cordiali di tanti anni ancora di creatività e soddisfazioni.